

«L'Occidente non correrà più Ma l'Italia tornerà in prima fila»

L'economista Fortis: «Per debito ed export il Paese è fra i migliori»

“ IL RIGORE
DI ANGELA

Serve una attenuazione dell'austerità in Europa, ma è difficile averla fino alle elezioni tedesche. Adesso la crisi tocca anche la Germania

“ LE NOSTRE
RICCHEZZE

L'Italia ha un debito aggregato fra i più bassi del mondo. E l'Industria è competitiva: altrimenti non avremmo 120 miliardi di avanzo commerciale

Massimo Degli Esposti
■ MILANO

«L'ECONOMIA dell'Occidente è come un atleta che ha subito un infarto. Non potrà mai più correre, al massimo passeggiare per i boschi, come un pensionato». Con questa metafora l'economista Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, giustifica una visione del futuro decisamente poco ottimistica. Pensa infatti che «per i prossimi 6-7 anni la crescita del Pil non sarà superiore all'1% annuo in tutto l'Occidente».

Dopo 5 anni di crisi, però, sarebbe già qualcosa. Avremo crescita fin dal 2013?

«Penso che la caduta si interromperà verso la fine di quest'anno, come è inevitabile, una volta toccato il fondo. Bisogna però vedere se sarà un rimbalzo o l'avvio di una vera ripresa».

Lei su cosa scommetterebbe?

«Non sono ottimista: propendo per il semplice rimbalzo».

Sempre per via di quell'infarto?

«Infatti. La crisi finanziaria, che durando ormai dal 2008 è la più lunga della storia recente, ha aperto un buco nella ricchezza mondiale che i governi hanno tentato di riempire aumentando i deficit pubblici. Ora però la benzina è finita. Anche in America sta finendo, come abbiamo visto con il pateracchio sul fiscal cliff».

La ripresa non può arrivare, invece, dal settore privato?

«Lì siamo messi anche peggio. Le famiglie, le im-

prese, le banche sono indebitate come e più degli Stati. In Olanda i debiti privati sono il 100% del Pil, in Danimarca il 180%...».

Nessuna speranza all'orizzonte?

«L'unica sarebbe l'attenuazione dei vincoli d'austerità in Europa. Ma non sarà facile ottenerla fino alle elezioni in Germania».

Dopo? E' immaginabile una Merkel disposta a concedere più debito ai Paesi del Sud Europa?

«Non è più questione di Nord e Sud: ormai la crisi tocca anche i tedeschi che quest'anno hanno venduto in Italia meno auto per 1,6 miliardi di euro».

Lei è per il 'liberi tutti'?

«No. I vincoli di bilancio, però, dovrebbero essere meno stupidi. Si potrebbe escludere dal conto la spesa per investimenti, e si potrebbero varare gli Eurobond come proposti da Prodi e Quadrio Curzio, cioè garantiti da beni reali e riserve auree. Poi il debito pubblico dovrebbe essere valutato non solo rispetto al Pil, ma anche rispetto al debito e alla ricchezza netta delle famiglie».

Per l'Italia cosa cambierebbe?

«Tutto. La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane vale 3.500 miliardi; al netto del debito, 2.600 miliardi. Poi c'è il patrimonio immobiliare, in gran parte libero da mutui. Nessuno in Europa è messo meglio di noi, Germania compresa. Perciò avremmo grandi spazi per addolcire l'austerità, o con tagli fiscali o con incen-

tivi all'economia».

Non eravamo il malato d'Europa?

«L'industria è competitiva, altrimenti non avremmo un avanzo commerciale record di 120 miliardi. I nostri guai derivano dal crollo dei consumi, che peraltro avevano retto meglio che negli altri Paesi fino alla manovra Monti. In Italia facciamo manovre da 20 anni, tutte aumentando le tasse, cioè comprimendo i redditi reali delle famiglie».

Anche lei, dunque, boccia il Professore?

«Assolutamente no: ha dovuto pagare un prezzo per il crollo di prestigio e di credibilità causato dai suoi predecessori. Non poteva agire diversamente. Ora però l'Italia deve giocare le sue carte a Bruxelles e sui mercati».

Ci riuscirà il prossimo governo?

«Me lo auguro. Qualcosa è cambiato, qualche buon segnale c'è. Però preoccupano i richiami alla patrimoniale. Minacciare il risparmio delle famiglie è da sconsigliati. Senza quello a comprare Bot, Btp e buoni postali, a sostenere le banche con i depositi e le obbligazioni, in questi anni di crisi sarebbe stato impossibile finanziare il debito».



**Le guide dei potenti**

L'Irlanda ha assunto la presidenza di turno dell'Unione europea, la Gran Bretagna quella del G8, alla Russia è andata la guida del G20

Auto al bivio

Si apre il salone dell'auto di Detroit, la più importante rassegna mondiale per un settore in profonda crisi e che sembra alla svolta

I soldi dell' Europa

Si tiene il primo Consiglio europeo dei capi di Stato e di Governo. Sul tavolo l'irrisolta questione dei mille miliardi da trovare per il bilancio europeo

Italia alle urne

Si tengono (anche il 25) le elezioni politiche per il rinnovo di deputati e senatori e le consultazioni regionali in Lombardia, Lazio e Molise

MARIO DRAGHI Il presidente della Bce è stato nominato dal quotidiano inglese 'The Times' uomo d'affari dell'anno

Super vertice Bce

Si riunisce il primo dei quattro consigli generali della Banca centrale europea (che si tengono ogni anno): si farà il punto sulla crisi del debito

Napolitano lascia

Scade il mandato settennale del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La sua uscita anticipata sembra sempre più improbabile

Bankitalia dà la rotta

Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco tiene le consuete 'considerazioni finali'. Il momento potrebbe coincidere con l'inizio della prevista ripresa del Paese

Croazia in Europa

La Croazia diventa il 28° stato dell'Unione Europea: avrà 7 dei 352 voti del Consiglio. La Lituania assume la presidenza di turno dell'Unione

Merkel al test

La Germania alle urne per le elezioni federali. Il cancelliere Angela Merkel tenta di restare in sella per il terzo mandato consecutivo



**Marco
Fortis**
(ImagoE.)